



TORINO FILM FESTIVAL



Di violenza,
solidarietà
e altre storie

Il vincitore

L'americano «Winter's bone» di Debra Granik è il vincitore della 28/a edizione del Torino Film Festival. Già premiato a Sundance, è la storia di una ragazzina di 17 anni, Ree Dolly, interpretata da Jennifer Lawrence (qui sopra nella foto), alla ricerca del padre spacciatore che ha abbandonato la famiglia riducendola sul lastrico. «Winter's bone» è una storia di violenza, ma anche di solidarietà sull'altra America, quella dura e solitaria ambientata sui monti del Missouri, tratta dal romanzo «Un gelido inverno» di Daniel Woodrell. Tra i 16 film in concorso era uno dei più favoriti assieme a «Four Lions» di Chris Morris, storia di 4 musulmani residenti a Londra intenti a studiare per diventare perfetti terroristi integralisti.



Nell'aldilà Bryce Dallas Howard e Matt Damon in una scena di «Hereafter» di Clint Eastwood

CLINT EASTWOOD E QUEL PATTO COL PADRETERNO

Lettera aperta Ancora una volta il vecchio Callaghan finisce per stupire tutti: anche il suo «Hereafter» è l'ennesimo maledetto capolavoro. Affronta temucchi da nulla come la vita e l'aldilà... Ebbene sì, Clint è il più grande regista vivente

ALBERTO CRESPI
TORINO

Caro Clint, crediamo sia arrivato il momento di guardarci nelle palle degli occhi e di confessare tutta la verità. Cominciamo noi. Secondo noi, sei un genio. Ma questo non ti stupirà. È un'affermazione ovvia. Un cineasta che in un decennio sforna uno dopo l'altro titoli come *Mystic River*, *Million Dollar Baby*, *Lettere da Iwo-Jima*, *Changeling*, *Gran Torino*, *Invictus* e ora questa meraviglia di *Hereafter* è obiettiva-

mente un genio. Ma siccome sospettiamo che ci sia sotto qualcosa, qui arriviamo alla tua parte di verità: ci vuoi dire, cortesemente, con chi hai stretto un patto? Fino a *Invictus* potevamo anche credere che fosse il diavolo, ma dopo aver visto *Hereafter* propendiamo per il Padreterno. Chi altri avrebbe potuto suggerirti di fare un film sull'Aldilà – questo significa *Hereafter* – in cui si racconta una concezione della morte dolorosa ma serena, e soprattutto laica nel senso puro del termine? Solo il Padreterno, che non ha tempo da perdere con preti, ayatollah e bonzi, e se esiste – dopo aver visto il tuo film, viene il dubbio

che esista – ha architettato le cose in modo molto più semplice, e per nulla punitivo, rispetto a quanto ci raccontano gli imbroglioni appena citati.

Del resto, caro Clint, ammetterai che è difficile credere che hai fatto tutto da solo. Insomma, quando ti abbiamo conosciuto – nel 1964, *Per un pugno di dollari* – eri un pistolero e andavi per le spicce. Qualche anno dopo ti abbiamo scambiato per un poliziotto fascista e forcaiolo – l'ispettore Callaghan, ricordi? Abbiamo fatto tutti abbondantemente ammenda, tu e noi. Noi superando certi schematismi ideologici che allora ci accecavano (ma ce n'è voluta: è dovuto cadere il Muro